

Il bullismo
e l'insuccesso scolastico

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo.

Maria Cristina Lorusso

**IL BULLISMO
E L'INSUCCESSO SCOLASTICO**

Monografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Maria Cristina Lorusso
Tutti i diritti riservati

Il desiderio di apprendere onora l'uomo.

Maria Cristina Lorusso

Tutti hanno il diritto di studiare.

Art. 33 e 34 della Costituzione

Introduzione

La scuola, negli ultimi anni, vive l'emergenza "bullismo", un fenomeno di prepotenza tra pari che recentemente è balzato all'attenzione dell'opinione pubblica. I giornali e la televisione riportano continuamente episodi di violenza fisica e psicologica tra ragazzi, tanto da farci sentire impotenti e disarmati.

*"In termini generali, si può definire il bullismo nel seguente modo: uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni"*¹.

Una delle conseguenze più note del bullismo nella scuola è lo scarso rendimento scolastico. Questo problema è stato studiato da diversi autori di fama internazionale, che hanno cercato di comprendere se la relazione tra questi due fenomeni bullismo e insuccesso scolastico sia attendibile e certa. Le ricerche più recenti, da una parte dimostrano che la vittima di bullismo non riesce a concentrarsi durante le lezioni perché soffre a causa degli insulti e delle minacce subite², dall'altra confermano che l'insuccesso scolastico è uno dei fattori più comunemente individuati fra quelli che generano disturbi della condotta³. Inoltre, è opinione comune che il bullismo sia una conseguenza del fallimento scolastico⁴.

¹ Cfr. D. Olweus, *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi e ragazzi che opprimono*, Gruppo editoriale, Firenze, 1996, pp. 11-12

² Cfr. Nuova Serie, *Cittadini in Crescita, Rivista del centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza*, Istituto Innocenti, Firenze, 2007, p. 19

³ Ivi, p. 18

⁴ Cfr. D. Olweus, *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi e ragazzi che opprimono*, cit., p. 29

Il mio lavoro di ricerca parte dall'ipotesi che il bullismo e le cattive relazioni tra pari siano correlati all'insuccesso scolastico e non che il bullismo sia la causa e l'insuccesso l'effetto, o che l'insuccesso sia la causa e il bullismo l'effetto. Intendo, per questo motivo, riportare le più importanti teorie che dimostrano l'esistenza di una relazione tra rapporti tra pari e carriera scolastica dell'allievo e approfondire con una breve indagine nella scuola media la correlazione tra adattamento sociale del soggetto nel contesto classe e adattamento scolastico, sottolineando come il risultato positivo della correlazione sia rappresentativo di un'evidente relazione tra i buoni rapporti tra pari e il successo scolastico. Sappiamo che le ricerche di Olweus, uno dei primi studiosi del bullismo, confermano solo in parte la relazione tra fallimento scolastico e bullismo.

L'indagine realizzata su 444 ragazzi provenienti da Stoccolma dimostra che il comportamento aggressivo degli alunni non è necessariamente una conseguenza dei voti bassi o del fallimento scolastico. Per ora non esiste nessuna ricerca che sostenga che i voti bassi inducano ad avvalersi di condotte aggressive⁵. In ogni modo, generalmente, i bulli e le vittime riportano voti più bassi della media. In V e VI elementare le deviazioni dalla media non sono marcate, ma le differenze diventano pronunciate soprattutto per i bulli nella scuola media⁶.

Considerando che il compito della scuola è quello di educare e di istruire, risulta fondamentale integrare queste due azioni attraverso la programmazione di interventi e strategie didattiche volte alla rimozione degli ostacoli che si oppongono alla buona riuscita e alla crescita degli alunni. In alcuni Stati, si è deciso di attuare politiche d'intervento antibullismo per migliorare il clima scolastico. In particolare, in Gran Bretagna con la legge della pubblica istruzione del 1998, in Svezia e in Norvegia si è voluto attuare su larga scala il programma d'intervento di Olweus nelle scuole per proporre una cultura libera dalle ingiustizie. Questo programma è diventato obbligatorio. In Inghilterra uno studio del Ministero dell'istruzione dimostra che tra il 2003 e il 2006 il

⁵ Ibidem

⁶ Ibidem

numero di alunni vittime di bullismo è diminuito del 2,4 %. Molto spesso, la mancanza di una buona gestione della disciplina è correlata a un elevato senso di ingiustizia che crea un ethos scolastico negativo e aggressivo⁷. Questo lavoro si articola in quattro capitoli. Il primo capitolo, dal titolo “Il bullismo” definisce e descrive il fenomeno del bullismo considerandone le forme, i protagonisti, le cause, gli studi sull’aggressività, la famiglia, le caratteristiche, il gruppo dei pari, i fenomeni di bullismo al femminile, le ricerche e gli interventi internazionali per arginare questo problema. Il secondo capitolo dal titolo: “Le conseguenze del bullismo: lo scarso rendimento scolastico” propone una breve riflessione sulle conseguenze del bullismo nella scuola. In particolare, vengono prese in considerazione le ripercussioni che questo fenomeno ha sul rendimento del soggetto e gli altri fattori che influenzano l’apprendimento come: la motivazione, l’autoefficacia percepita, l’autostima, l’emotività, il temperamento e le relazioni familiari. Numerosi autori di fama internazionale come Krouse e Krouse, Borkowski, Muthukrishna, Flavel, Monteil, Gardner, Piaget, Vygotskij e Bruner hanno affrontato questo problema proponendo delle teorie sull’insuccesso scolastico e le variabili che lo influenzano. Inoltre, un ulteriore argomento trattato in questo capitolo è quello del successo sociale del bambino nella scuola, uno degli elementi più importanti per un buon rendimento dell’allievo.

L’insuccesso scolastico è uno dei problemi più gravi della scuola italiana, insieme all’elevato numero di abbandoni generati dal disagio scolastico. Le ricerche sul rendimento scolastico effettuate dallo IEA (International Association for the Evaluation of Educational Achievement), dal PISA 2006 (Programme for International Student Assessment dell’Ocse) e dal TIMSS 2003 dimostrano che il fenomeno dell’insuccesso scolastico in Italia risulta ancora molto grave.

Nel terzo capitolo, dal titolo: “La formazione degli insegnanti” viene sottolineata l’importanza della formazione pedagogica e

⁷ Cfr. Nuova Serie, *Cittadini in Crescita, Rivista del centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza*, cit., p. 18

psicologica degli insegnanti. Inoltre, un'ampia parte di questo capitolo viene dedicata alla scuola e alla sua storia.

La scuola delle pari opportunità deve insegnare a tutti gli allievi ad autoeducarsi, permettendo agli studenti di vivere lo studio e la cultura positivamente rimuovendo tutti gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione della personalità del soggetto. La scuola del 900 era segnata da profondi cambiamenti culturali e legislativi. Il bambino e la sua crescita venivano presi in ampia considerazione, nascevano i primi asili e le prime strutture scolastiche finalizzate alla tutela dell'infanzia.

A questo proposito, ho voluto ripercorrere la storia del nostro sistema scolastico durante il Novecento per comprendere i mutamenti culturali, sociali e le riforme che in qualche modo hanno determinato il verificarsi nella società attuale di tanti fenomeni di bullismo.

La prevenzione del bullismo deve realizzarsi sin dalla scuola materna, utilizzando le diverse modalità e strategie che la letteratura internazionale ci offre. Gli insegnanti necessitano di un'adeguata formazione pedagogica e psicologica che permetta agli studenti di imparare a migliorare il loro apprendimento. L'insegnante non trasmette solo contenuti, ma comunica anche emozioni, modalità di condotta, debolezza, forza, preparazione, e obiettivi. È un professionista riflessivo e il suo compito è quello di comprendere la sua pratica in ogni momento, cercando di adattare i percorsi educativi ai diversi soggetti. In questo capitolo vengono proposte strategie di insegnamento-apprendimento che valorizzano la cooperazione. Diversi pedagogisti partono dal presupposto che il supporto dei pari, l'amicizia e la cooperazione migliorano l'apprendimento. Risulta fondamentale la proposta di Don Milani del mutuo insegnamento, di Freinet della cooperazione educativa e di Dewey del laboratorio formativo. Il docente possiede una responsabilità educativa fondamentale nei confronti di ogni soggetto e della sua crescita. A tal proposito, in questo libro viene dimostrata l'attualità della proposta pedagogica di Maria Montessori. Secondo la Montessori, l'insegnante deve essere un ricercatore, e deve saper osservare le interazioni dei bambini con lo spirito di uno scienziato, ponendoli al centro, cercando di comprendere i loro stati d'animo e gli ostacoli che

gli impediscono di operare. Il bambino possiede sin dai primi mesi di vita una “mente assorbente” e le sue energie mentali lo rendono capace di costruire da solo e senza alcun sussidio tutte le caratteristiche della personalità umana. Un essere che può essere detto zero in pochi anni, in particolare, in sei supera tutti gli altri esseri viventi. “Questo-afferma Maria Montessori- è uno dei più grandi misteri della vita”⁸.

Il quarto capitolo, comprende gli studi e le esperienze nella scuola. In particolare, la ricerca sull’adattamento scolastico e l’adattamento sociale, l’intervista sul bullismo nella scuola e un progetto sul bullismo dal titolo: Laboratorio di ricerca e formazione per i docenti: Bullismo e strategie di apprendimento cooperativo. Inoltre, vengono proposte anche la prima ricerca sul bullismo che ho realizzato nell’istituto Santarella di Bari nel 2003 e quella del 2010/2011 che ho effettuato in quattro scuole di Bari e della provincia (Terlizzi e Conversano).

Questo testo permetterà a tutti i lettori di comprendere a fondo questo problema e la sua relazione con il successo scolastico degli allievi, di conoscere le strategie che per il momento sono state ideate per combatterlo e lo sviluppo che questo fenomeno ha avuto nel tempo. Chi avrà il piacere di leggerlo, riuscirà a mettersi dalla parte degli studenti, capirà quanto è difficile stare a scuola quando non si sta bene con gli altri e come è facile riuscire ad aiutare i bambini e gli adolescenti ad apprendere senza procurargli dispiaceri inutili.

Maria Cristina Lorusso

⁸ Prefazione, in Maria Montessori, *La mente del bambino*, Garzanti, Milano, 1992.

